



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 aprile 2015

ARGOMENTI:

- Ius soli sportivo, via libera della Camera. Per l'Uisp "primo passo in avanti"
- La nuova verità di Schwazer fa tremare il vecchio Coni
- Stadi: stop agli striscioni
- Calcio giovanile: minorenni liberi di svincolarsi
- Educazione fisica a scuola: pochi i professori per la riforma
- La presentazione a Roma del libro "L'oro di Scampia" di Gianni Maddaloni
- Calcio internazionale: Hong Kong e Cina si sfideranno per le qualificazioni ai Mondiali 2018
- Uisp dal territorio: inaugurazione per la piscina di Abbadia San Salvatore (Si); a Firenze il Florence bike festival

Ius soli sportivo, per Uisp prima passo importante in avanti

ANSA

(ANSA) - ROMA, 15 APR - Il provvedimento sul riconoscimento del cosiddetto "ius soli sportivo", approvato ieri alla Camera, "e' un primo importante passo in avanti": lo dice Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali e interculturalità Uisp, secondo il quale "lo sport si dimostra fattore di integrazione sociale e facilitatore del raggiungimento della cittadinanza attraverso lo ius soli, che in futuro ci auguriamo possa diventare un riconoscimento giuridico effettivo e pieno". La proposta di legge prevede la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano, almeno da quando hanno compiuto 10 anni. "Si inserisce nella direzione che l'Uisp ripete da tempo, ovvero il riconoscimento dello ius soli e della cittadinanza sportiva. La legge, quando verrà definitivamente approvata, può diventare uno stimolo e un orientamento per le Federazioni e per il Coni, che saranno chiamati a recepirla nei propri regolamenti sportivi. Ci auguriamo che lo spirito generale della legge, che reputiamo indifferibile nei valori di civiltà e pari dignità, sia interpretato e applicato nella sua pienezza" conclude Balestri. (ANSA).

IMMIGRATI: UISP, IUS SOLI SPORTIVO E' PRIMO PASSO AVANTI =

AdnKronos

Roma, 15 apr. (AdnKronos) - "E' un primo importante passo in avanti, lo sport si dimostra fattore di integrazione sociale e facilitatore del raggiungimento della cittadinanza attraverso lo ius soli, che in futuro ci auguriamo possa diventare un riconoscimento giuridico effettivo e pieno". Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali e interculturalità Uisp, si esprime così dopo che il provvedimento sul riconoscimento del cosiddetto ius soli sportivo è stato approvato ieri alla Camera dei Deputati. Ora, passerà ora al Senato. La proposta di legge prevede la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano, almeno da quando hanno compiuto 10 anni. "La proposta di legge si inserisce nella direzione che l'Uisp ripete da tempo, ovvero il riconoscimento dello ius soli e della cittadinanza sportiva. La legge, quando verrà definitivamente approvata, può diventare uno stimolo e un orientamento per le Federazioni e per il Coni che saranno chiamati a recepirla nei propri regolamenti sportivi. Ci auguriamo che lo spirito generale della legge, che reputiamo indifferibile nei valori di civiltà e pari dignità, sia interpretato e applicato nella sua pienezza", aggiunge Balestri. (Red-Spr/AdnKronos)



Lo sport, avanguardia di cittadinanza: sì allo “Ius soli” per i giovani atleti

Nonostante le resistenze della Lega, approvato alla Camera il ddl. Fossati: “Un altro steccato è caduto e lo sport ne è protagonista”. Patriarca. “Messe all’angolo le discriminazioni”. Carocci: “Primo passo verso la discussione sull’accesso alla cittadinanza”. Barbieri (Forum terzo settore): “Il Senato lo approvi velocemente”

15 aprile 2015

ROMA - Con 422 voti a favore, 12 contrari e sei astenuti. Con questi numeri l’Aula della Camera ha approvato ieri sera il cosiddetto “ius soli sportivo”, ovvero la proposta di legge (“Disposizioni per favorire l’integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l’ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva”), primo firmatario l’on. Molea (Sc, ma anche componente del Consiglio nazionale del Coni), che permette il tesseramento di minori stranieri residenti in Italia presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali riconosciute dal Coni, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva.

Cosa prevede. Il testo, che ora approda al Senato, prevede la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano da quando hanno compiuto almeno 10 anni. Di fatto lo “ius soli sportivo” con gli stranieri potranno accedere alle stesse procedure previste per i cittadini italiani. Limite per questi ultimi è l’indossare la maglia della nazionale, cosa per la quale bisogna rispettare le normative e l’iter oggi vigenti.

Un emendamento della **Lega Nord**, bocciato dall’Aula, prevedeva invece l’introduzione del tetto obbligatorio di almeno il **70% di atleti italiani** nelle squadre professioniste e semi professioniste di ogni disciplina.

Le reazioni. Il via libera dell’Aula è stato salutato con un tweet dal neo ministro **Graziano Delrio**, che ha affermato: “Grande vittoria di civiltà”. E sempre sui social, stavolta su Facebook, **Edoardo**

Patriarca (Pd) ha aggiunto: “L’Italia apre allo ius soli sportivo e mette all’angolo le discriminazioni”.

Uno che di sport se ne intende, vale a dire **Filippo Fossati** (Pd), ex presidente Uisp, ha affermato:

“Oggi un altro steccato è caduto e lo sport ne è protagonista: i minori stranieri residenti in Italia potranno essere tesserati e giocare in nazionale. Sono soddisfatto che il governo abbia accolto la mia sollecitazione di affiancare al riconoscimento del tesseramento sportivo societario anche quello di poter far parte delle selezioni nazionali di categoria, per le singole discipline sportive - prosegue Fossati - Si tratta di una esplicitazione niente affatto scontata che avrebbe potuto creare una fastidiosa discriminazione”.

Da parte sua, la deputata del **Pd Mara Carocci**, componente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, ha aggiunto: “Con l’approvazione del provvedimento per favorire l’integrazione sociale dei

minori stranieri residenti in Italia tramite l'ammissione nelle società sportive, abbiamo compiuto un primo passo per recuperare l'assenza inspiegabile di una legge nazionale sullo ius soli sportivo". E ha aggiunto: "L'assenza di una legge è fonte di discriminazione per chi è nato e cresciuto in Italia. Per questo – spiega la deputata democratica – è necessario rimuovere le regole e le procedure che impediscono il tesseramento nel passaggio dall'attività sportiva di base all'attività agonistica, in modo da permettere ai minori stranieri di coltivare il talento e, nello stesso tempo, confermare il valore di integrazione sociale dell'attività sportiva".

"Se lo sport si fonda su valori educativi sociali e culturali essenziali, se è un importante fattore di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole, non si può che sperare che questa proposta veda la luce, dopo il passaggio al Senato, con una ampia maggioranza. Auspichiamo – conclude Carocci – che si tratti di un primo passo verso l'apertura della discussione sull'accesso alla cittadinanza italiana dei minori stranieri stabilmente residenti nel nostro Paese".

Esulta anche il mondo del non profit. Il portavoce del Forum nazionale del terzo settore, Pietro Barbieri, ha affermato: "Siamo soddisfatti per l'approvazione alla Camera della proposta di Legge che favorisce l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia attraverso il tesseramento e l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva. Crediamo si tratti di un traguardo importante rispetto alla discussione sulla cittadinanza, che rafforza l'idea dello sport come strumento di inclusione sociale, capace di guardare oltre le differenze. Il nostro auspicio è che il successivo passaggio al Senato confermi rapidamente l'approvazione".

Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali e interculturalità Uisp: "E' un primo importante passo in avanti; lo sport si dimostra fattore di integrazione sociale e facilitatore del raggiungimento della cittadinanza attraverso lo ius soli, che in futuro ci auguriamo possa diventare un riconoscimento giuridico effettivo e pieno".

"La proposta di legge si inserisce nella direzione che l'Uisp ripete da tempo - continua -, ovvero il riconoscimento dello ius soli e della cittadinanza sportiva. La legge, quando verrà definitivamente approvata, può diventare uno stimolo e un orientamento per le Federazioni e per il Coni che saranno chiamati a recepirla nei propri regolamenti sportivi. Ci auguriamo che lo spirito generale della legge, che reputiamo indifferibile nei valori di civiltà e pari dignità, sia interpretato e applicato nella sua pienezza".

Marco De Ponte, segretario generale di ActionAid Italia: "Lo sport è capace di guardare oltre le differenze e può rappresentare, al pari della scuola, un luogo di crescita e di inclusione sociale, soprattutto per bambini e ragazzi condannati, altrimenti, a rimanere in panchina".

"Auspichiamo in una veloce approvazione da parte del Senato e nell'impegno costante di tutte le istituzioni che possono svolgere un ruolo nevralgico per la realizzazione di una vera integrazione del nostro Paese – conclude -, come le amministrazioni comunali, le federazioni sportive e realtà organizzative come il Coni, con il quale ActionAid ha stretto un'importante collaborazione in vista delle Olimpiadi 2016".



Sport. Legge sullo "Ius soli". Un primo importante passo in avanti

- Mercoledì, 15 Aprile 2015 17:39

L'Uisp auspica l'approvazione della legge anche in Senato e chiede l'adeguamento di regolamenti federali e del Coni

Roma, 15 aprile. Il provvedimento sul riconoscimento del cosiddetto "ius soli sportivo" è stato approvato ieri alla Camera dei Deputati e passerà ora al Senato. "E' un primo importante passo in avanti – dice Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali e interculturalità Uisp – lo sport si dimostra fattore di integrazione sociale e facilitatore del raggiungimento della cittadinanza attraverso lo ius soli, che in futuro ci auguriamo possa diventare un riconoscimento giuridico effettivo e pieno".

E' questo il giudizio dell'Uisp sulla proposta di legge, ieri approvata alla Camera dei Deputati, che prevede la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano, almeno da quando hanno compiuto 10 anni.

"La proposta di legge si inserisce nella direzione che l'Uisp ripete da tempo, ovvero il riconoscimento dello ius soli e della cittadinanza sportiva. La legge, quando verrà definitivamente approvata, può diventare uno stimolo e un orientamento per le Federazioni e per il Coni che saranno chiamati a recepirla nei propri regolamenti sportivi. Ci auguriamo che lo spirito generale della legge, che reputiamo indifferibile nei valori di civiltà e pari dignità, sia interpretato e applicato nella sua pienezza".

Schwazer fa tremare il vecchio Coni

Alex e i dirigenti 2012: «Nessuno mi fermò, cosa pensavano facessi a Obersdorf?»
Giomi, n. 1 della Fidal: «Un mondo intero non ha fatto ciò che avrebbe dovuto»

EUGENIO CAPOD'ACQUA

ROMA

LA CONFESSIONE shock di Schwazer agli inquirenti di Bolzano con cui ha chiamato direttamente in causa, fra l'altro, gli ex medici federali Fiorella («Sapeva che mi dopavo con l'epo nella primavera 2012 perché gliel'ho detto io») e Fischetto («Mi aveva proposto l'uso di un antiasmatico attraverso l'esenzione terapeutica, ma io non ho mai sofferto di asma») spacca l'ambiente dell'atletica e mette in fibrillazione la Fidal. Il quadro che emerge adesso è davvero inquietante. In tanti sapevano e nessuno si è mosso per impedire un reato penale e sportivo. Come nel caso del famigerato soggiorno a Obersdorf la vigilia dei Giochi. Schwazer è solo, senza l'allenatore che va addirittura in ferie un mese prima dell'Olimpiade; senza nessuna assistenza se non quella delle siringhe di epo procurate in Turchia. Non era difficile immaginare cosa stesse succedendo. E l'atleta lo mette nero su bianco: «Nessuno mi ha fermato. Cosa pensavano facessi a Obersdorf?»

Il viaggio tra l'Austria e Lon-

dra è organizzato in parte dal Coni: andata e ritorno, all'inizio e alla fine delle gare di marcia (i funzionari della Preparazione Olimpica erano perfettamente al corrente del soggiorno a Obersdorf) e in parte dalla Fidal che provvede ai biglietti per la spola fra la 20 e la 50 chilometri. Ecco come le tracce si dividono e si confondono. C'è perfino un viaggio fantasma Monaco-Londra-Monaco indicato dalla Fidal ai responsabili del Cio mai effettuato. Schwazer progetta di fa-

re il pendolare del doping. E c'è l'avallo, non solo concettuale, delle istituzioni preposte. Tutte. Poi ci sarà l'inatteso controllo a sorpresa a fine luglio che farà scoppiare la bomba-doping. «Non ci sono dubbi che le responsabilità siano più ampie di quelle dell'atleta — spiega il presidente della Fidal Alfio Giomi — C'è un mondo intero che non ha fatto quello che avrebbe dovuto. Sono situazioni inaccettabili. Lo abbiamo detto e precisato da tempo. Questa, però è una federazione completamente nuova; non c'è più nessuno dei vecchi dirigenti». Insomma, una bella presa di distanza. Ma ci sono stati tempi in cui Fiorella e Fischetto andavano benissimo anche alla sua federazione. E ora sembra che la federazione non voglia più costituirsi parte civile nel processo di Bolzano che comincerà il 29 aprile. «Non spetta a noi giudicare. Noi abbiamo rinnovato, messo in piedi un codice etico che vieta la maglia azzurra agli ex dopati (ma

per Schwazer non sarà applicato: non può avere valore retroattivo, n.d.r.); ridotti a 2 gli avvisi per i "whereabouts" (la reperibilità degli atleti ai test di controllo a sorpresa, n.d.r.) invece di tre. Al secondo avviso mancato gli atleti perdono l'assistenza della federazione. Aspettiamo il processo e poi prenderemo le decisioni opportune». Quanto a Schwazer (il 24 aprile sarà alla Procura antidoping del Coni nella speranza di una sospensione della squalifica): «L'atletica per lui non finisce a Rio. Io sono convinto che abbia vinto più per le sue straordinarie qualità che per il doping, se tornasse a vincere sarei felicissimo; vorrebbe dire che primeggiare senza doping è possibile».

«Dire che la Fidal sapeva come ha fatto Schwazer — sostiene Stefano Mei, ex atleta e all'epoca consigliere federale — non va bene. Schwazer faccia nomi e cognomi. Io, ad esempio non sapevo nulla e con me anche altri dirigenti. A me nessuno è venuto a dire che andava ad allenarsi da Michele Ferrari. Eravamo tutti ingenui? Non credo. Qualcuno sapeva certo, ma non è andato a dirlo in giro».

Le istituzioni si interrogano Presto stop agli striscioni

Alessandro Catapano
Marco Iaria

Ll sostegno a parole è di prammatica. «Siamo vicini e appoggiamo incondizionatamente il presidente Pallotta», filtra da Viminale, Coni, Figc e Lega. Il mondo istituzionale, tuttavia, vorrebbe (e dovrebbe) andare oltre, anche perché, come spiega Maurizio Beretta, presidente della Lega Serie A, «gli episodi sono così ricorrenti che è sempre più forte in tutti noi la consapevolezza che non si possa più convivere con comportamenti incivili, violenti e prevaricatori». Ed ecco l'idea che viene elaborata in queste ore: un giro di vite sugli striscioni che arrivi, se necessario, al punto di vietare tutti quelli che recano scritte che non siano classici incitamenti alla squadra del cuore.

SANZIONI

Dice ancora Beretta: «Siamo favorevoli a prendere in considerazione rapidamente provvedimenti che vietino l'esibizione di qualunque tipo di striscione offensivo o oltraggioso. Se il controllo preventivo si rivelasse difficilmente attuabile, allora potremmo arrivare a vietare tutti gli striscioni che non siano quelli recanti i colori sociali, magari per un periodo transitorio». La preoccupazione è che, vista la sanzione esemplare della curva giallorossa chiusa per la scritta contro la mamma di Ciriaco De Luca, anche quest'«arma» possa essere usata da certe frange come strumento di pressione sulle società. Beretta ricorda che «la Lega si è sem-

pre schierata contro qualsiasi forma di prevaricazione e violenza da parte di gruppi minoritari delle tifoserie, come dimostra il comunicato ufficiale del marzo 2014. La nostra posizione è sempre stata netta, non è una novità, ed è per questo che ribadiamo il nostro impegno a inasprire le sanzioni per isolare il tifo violento, a cominciare dalla nuova norma in discussione che sanziona la partecipazione di tesserati a quella sorta di gogne pubbliche sotto la curva». Quindi, Lega vicina alla Roma e pronta a sostenere azioni concrete per salvaguardare, peraltro, la grande maggioranza di tifosi perbene. Su questi temi non c'è dissonanza col ministero dell'Interno, tantomeno con Coni e Federazione, che a vario titolo siedono ai tavoli sulla sicurezza. Carlo Tavecchio, presidente della Figc, si era già espresso subito dopo la decisione del club giallorosso di non presentare ricorso contro

la curva chiusa: «Un gesto lodevole, un segnale molto chiaro». Stesso tenore delle parole di Giovanni Malagò, numero uno del Coni.

» Tavecchio e Malagò plaudono alla scelta della Roma di non fare ricorso

CONVEGNO Solo una piccola crepa da registrare. Oggi alle 9 all'Università Sapienza di Roma è in programma l'incontro, quanto mai opportuno, dal titolo «Vivere lo stadio: una passione a rischio?». Ci sarà il capo della Polizia Alessandro Pansa. Pare che il dipartimento della Pubblica sicurezza ci tenesse alla presenza dei vertici del calcio italiano, che marcheranno visita. Ci sarà soltanto Claudio Lotito, in qualità di consigliere federale, oltre agli allenatori Garcia e Pioli. «Un'occasione persa per un confronto costruttivo», sussurrano dalle parti del Viminale.

«I calciatori minorenni sono liberi di svincolarsi»

Vincenzo D'Angelo

Una nuova sentenza rischia di sconvolgere ancora una volta il calcio. In particolare il mondo dei settori giovanili. In pratica, qualunque firma che lega un minorenne a una società di calcio, vincolandolo fino all'età di 25 anni, è stata ritenuta nulla anche se accompagnata dalla «garanzia» dei due genitori, poiché non si tratta di un atto di ordinaria amministrazione come ritenuto dalla legge federale, bensì di straordinaria amministrazione

e come tale richiederebbe l'autorizzazione del giudice tutelare. Almeno è quanto hanno stabilito il giudice di Pace Crapanzano in primo grado e il giudice del Tribunale civile di Verbania Mauro D'Urso in appello in merito alla vertenza tra un minore tesserato la Virtus Villadossola. È come se centinaia di migliaia di minorenni che giocano a calcio a livello dilettantistico abbiano firmato un contratto nullo e quindi sono tutti liberi di cambiare società ogni anno, senza che esse possano percepire alcun indennizzo o premio di valorizzazione come invece

prevede ora il regolamento.

I FATTI Il giovane calciatore, nell'estate 2011 firmò con la Virtus per giocare tra gli Juniores. L'anno successivo la squadra non si iscrisse al campionato così i suoi tesserati, per andare a giocare in un'altra società, avrebbero dovuto «riscattare» il proprio cartellino. La famiglia si è opposta e il giudice di Pace ha sancito che, diversamente da quello che considera la Lega Nazionale Dilettanti, la firma del cartellino, se riguarda un minorenne, necessita dell'autorizzazione del giudice tutelare

e non della semplice firma dei genitori del minore. Il giudice di Appello ha modificato i termini ma confermato la sentenza. Dunque ora la Figc dovrà intervenire per regolamentare la situazione, altrimenti può andare in tilt il sistema. L'avvocato Mattia Grassani, tra i massimi esperti di diritto sportivo, ammette: «Una sentenza assolutamente impattante su tutto il sistema. Il secondo grado dà forza alla tesi di primo e mette a rischio migliaia di tesseramenti e i relativi vincoli e premi di valorizzazione ad oggi vigenti».

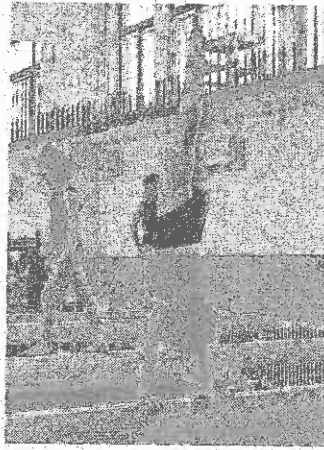
Educazione fisica a scuola

Pochi i prof per la riforma

● Svolta a rischio nelle primarie? La Idem si muove Le rassicurazioni del Governo

Valerio Piccioni

Aiuto, non ci sono i professori per portare l'educazione fisica nelle scuole primarie come da impegno del Governo. Il grido di allarme è della Capdi (Confederazione delle Associazioni dei diplomati Isef & Laureati in Scienze Motorie), che ha scritto a tutti i parlamentari proponendo tre emendamenti al disegno di legge della «Buona scuola». I conti della Capdi sono questi: 5.300 prof precari dell'educazione fisica da assumere; se da questi, se ne tolgono 1000 per sostituire chi va in pensione, altri 1500 per il sostegno, più altri per le scuole superiori, ne rimangono la metà (2600-2700), mentre per insegnare l'educazione motoria dalla 2° alla 5° elementare ne ser-



Piccoli alunni in palestra

virebbero (sempre stima Capdi) 4807. Come fare? La richiesta è di specificare che i 5.300 siano assunti come prof di educazione fisica, e quindi non dirottabili verso altri incarichi. In via subordinata si può attingere ai maestri diplomati Isef o laureati in Scienze Motorie (ma così si aprirebbero altri vuoti).

PROPOSTE IDEM Josefa Idem farà suoi gli emendamenti della Capdi. Dice la senatrice olimpionica: «Sono tendenzialmente ottimista, ma ci sono delle criticità da affrontare prima che prendano una brutta piega. Proporrò anche che il primo

concorso per nuove assunzioni abbia una quota per l'educazione fisica. E che sia reintegrata la figura dei coordinatori provinciali di educazione fisica». Spiega Cosimo Scaglione, coordinatore a Monza: «In Lombardia ci sono 1.180.000 studenti. Pensate a cosa significa cancellare 12 uffici territoriali in una popolazione scolastica così grande»

SPORT DI CLASSE Il disegno di Legge è in commissione alla Camera. Si farà in tempo per il primo settembre 2015? O si andrà avanti con il progetto Ministero-Coni di Sport di Classe, contestato dai prof perché imperniato su un tutor sportivo che forma le maestre e non sul professore di educazione fisica in ogni classe?

«STATE TRANQUILLI» Il sottosegretario Davide Faraone rassicura: «L'educazione fisica nella scuola primaria è una priorità. Tutto è confermato. Ci sarà l'organico per questo, state tranquilli. Non è un caso che uno dei testimonial della buona scuola sia Javier Zanetti...»

Da Scampia a Corviale Dove il riscatto passa attraverso lo sport

● Che festa tra i maestri e i ragazzi al Campo dei Miracoli
Le Vele e il Serpentone: storie di periferie di due grandi città

Alessandra Gaetani

«**V**ince solo chi custodisce». Questa scritta accoglie chi varca il cancello del Campo dei Miracoli al quartiere Corviale di Roma, dove si trova quello che i romani chiamano «Serpentone» due palazzi lunghi un chilometro, per un totale di 1200 appartamenti popolari. Di fronte il Campo dei Miracoli, per anni una struttura degradata e abbandonata, ora luogo di eccellenza, aggregazione e crescita. È qui che si sono datti appuntamento maestri, sportivi, politici e soprattutto ragazzi per dare nuova vita a una struttura fatiscente, che oggi dispone di due campi di calcio, una palestra per il basket, una sala

polifunzionale. È qui che il maestro Gianni Maddaloni ha scelto di presentare il suo libro «L'oro di Scampia». Il paragone tra il Serpentone e le Vele napoletane è immediato, come il gemellaggio tra i due quartieri. «Ho sentito una grande emozione e la voglia di rivalsa del quartiere - spiega Maddaloni -. Tutti gli sport sono importanti, insegnano regole e formano cittadini che le rispettano. La tecnica, il saluto sono tappe fondamentali per crescere nella vita». Padre di sette figli (di cui 3 campioni di judo, come Pino, medaglia d'oro a Sydney), che lo ha reso nonno per la quinta volta due giorni fa.

GLI OSPITI Tra loro l'on. Laura Coccia, prima atleta disabile d'Italia: «Ho praticato atletica

leggera. Mi avevano detto che non potevo camminare e correre. Poi il professore di educazione fisica mi ha preso per mano. Per cui non credete a chi dice che non cambierà mai nulla». A lei fa eco Valeria Baglio,

presidente dell'Assemblea capitolina. «Anche io ho fatto judo. Quello che oggi è avvenuto qui è un punto di arrivo, e insieme di partenza. Le istituzioni devono essere al fianco di associazioni come questa per soste-

nerle». Antonio Organtini, d.g. del Centro Regionale S. Alessio - Margherita di Savoia per i Ciechi sottolinea come «per i nostri ragazzi lo sport è fondamentale, da noi conoscono prima i limiti, poi le potenzialità e l'autostima per la palestra della vita». Giovanni Caso ha condotto la giornata. «Sono un ex atleta del maestro Maddaloni e delle Fiamme Gialle. Ora con l'Associazione Miriade porterò il judo qui, anche per i non vedenti». Massimo Vallati, responsabile dell'S.S.D. Calcio-Sociale a Corviale «bioarchitettura e raccolta differenziata per dare la forza e l'energia della bellezza a ragazzi cresciuti nel degrado, il tetto della struttura è formato da cortecce di castagno destinate allo scarto».

Hong Kong-Cina l'ultima sfida alla superpotenza parte dal calcio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

PECHINO

PER i tifosi non sarà la sfida del secolo. Per tutti gli altri potrebbe diventarlo. Le vie del calcio sono sempre più infinite e, con l'esplosione del business, si rivelano più dirette, e decisive, di quelle della storia. Dall'altra notte poi l'Asia si chiede se possono condurre perfino a una, involontaria, rivoluzione. Scherzi della sorte. Le urne di Kuala Lumpur, dove si sono decise le qualificazioni ai Mondiali 2018 in Russia, hanno partorito il match che tutti avrebbero preferito evitare: Cina contro Hong Kong, confronto di cartello del gruppo C, andata il 3 settembre nella metropoli finanziaria del Sud, ritorno il 17 novembre in una sede, per prudenza, da definire. Sulla carta, stando al campo, non ci sarà partita. La Cina è all'82esimo posto nel ranking Fifa, Hong Kong al 147esimo. Il presidente cinese Xi Jinping sta investendo una fortuna per centrare la fase finale del Mondiale in casa di Vladimir Putin: il "chief executive" di Hong Kong, Leung

Pechino sta investendo molto sul calcio, perdere sarebbe uno smacco per il Partito

Chun-ying, ha confessato di non aver mai seguito il football, nemmeno in tivù. Questa volta però la sfida è tutta fuori dallo stadio e promette di essere politicamente esplosiva.

Hong Kong, ex colonia britannica per 156 anni, è stata restituita alla madrepatria Cina l'1 luglio 1997. Margaret Thatcher e Deng Xiaoping concordarono il modello «un Paese, due sistemi», istituendo la Regione amministrativa speciale, destinata a trasformarsi in capitale della finanza e avamposto della democrazia occidentale nel Mar cinese meridionale. Vent'anni di dorata e maledetta transizione: Hong Kong è Cina a tutti gli effetti, risponde al partito-Stato del comunismo di Pechino, ma fino al 2017 godrà dei diritti che il capitalismo democratico dell'Occidente considera scontati. È grazie a questo privilegio che il gioiello del Sud, allenato dai maestri inglesi, vanta una nazionale distinta da quella cinese, gloriosamente fondata nel 1949, anno della vittoria rivoluzionaria di Mao Zedong. Ed è proprio da questa contrastata storia che adesso cominciano

i dolori.

La clessidra dei compromessi svuota, l'occidentalizzata Hong Kong sente il fiato

del regime di Pechino sul collo, Europa e Usa si svegliano afoni e l'agenda si rivela pericolosamente occupata: sfida

per il Mondiale nel 2015, fine del regime speciale nel 2017, finali del Mondiale ed "elezioni-truffa" nel 2018. Il pallone

anticipa le bandiere, ma potrebbe bastare un goal per far esplodere le tensioni già scoppiate a fine settembre con la

"rivoluzione degli ombrelli" pro-democrazia, repressa in dicembre. Paradossi da Guerra Fredda: cosa accadrebbe se a Hong Kong riuscisse il miracolo di eliminare la Cina dai Mondiali? E cosa succederà se entrambe si qualificassero, ritrovandosi in Russia fra tre anni, quando nemmeno i "due sistemi" esisteranno più e la metropoli non sarà che una tra le tante nella seconda economia del pianeta? Come si comporteranno sugli spalti hongkonghesi e cinesi, già divisi da rancori che non affondano soltanto in autoritarismo e democrazia, o in capitalismo ed economia di Stato?

A Kuala Lumpur la malizia della sorte si è rivelata subito, fermandosi poi a un passo dall'abisso. Nel gruppo C Hong Kong è uscita per prima, la Cina per ultima. Evitato però il disastro di una sfida a tre anche con Taiwan, Paese che Pechino continua a non riconoscere. Scongiurato per un soffio anche il match fratricida tra Nord e Sud Corea, sempre sul filo della guerra, finite nel gruppo H e G. E se la Cina superasse l'esame contro l'ex colonia, sulla strada verso Mo-

Due partite che inaugurano un'agenda fitta: fine del regime speciale, poi elezioni

sca potrebbe imbattersi nel Giappone, avversario contro cui da due anni combatte per gli arcipelaghi contesi nel Pacifico. Da brivido i precedenti: nel 1985, quando a Hong Kong regnava Elisabetta II, la colonia sconfisse 2-1 i compagni rossi, escludendoli dalla Coppa d'Asia. Vendetta di Pechino nel 2004: 7 a 0 e peggior umiliazione di quelli che nel frattempo s'erano scoperti connazionali.

Imparagonabile il presente. Archiviato il trionfo delle Olimpiadi 2008, la Cina punta a diventare una super-potenza anche nel calcio. Xi Jinping vuole un'edizione dei Mondiali e pretende presto di vincerli. Ordina che il football sia eletto a sport nazionale, diventi obbligatorio nelle scuole e che i nuovi miliardari rossi acquistino l'industria globale del pallone: diritti tivù, stadi, sponsor e squadre storiche, dall'Atletico Madrid al Milan di Berlusconi. In palio, leadership, egemonia e affari del secolo: a meno che a Hong Kong non riesca, rincorrendo la sfera, lo sgambetto del millennio.

Sabato l'inaugurazione della piscina di Abbadia San Salvatore

Giovedì 16 Aprile 2015 09:06

Il commento del vice-presidente nazionale UISP Simone Pacciani

Simone Pacciani, vice presidente nazionale Uisp, inaugurerà sabato 18 aprile la piscina comunale di Abbadia San Salvatore completamente ristrutturata dalla Uisp Comitato di Siena.

"E' tutto pronto - ha affermato Pacciani -, la piscina è ormai aperta al pubblico da lunedì, da mercoledì abbiamo iniziato i corsi e sabato faremo l'inaugurazione ufficiale con molte autorità e amici della Uisp presenti.

Il progetto nasce dalla decisione del Comune di Abbadia di ristrutturare la piscina comunale, oramai datata, attraverso un bando pubblico aperto che prevedeva un contributo annuo in cambio della completa ristrutturazione da parte del soggetto aggiudicatario che avrebbe potuto ammortizzare i costi sostenuti in una gestione di 20 anni. La Uisp di Siena era stata l'unico soggetto a credere nel progetto, disposta ad investire partecipando al bando.

Una volta aggiudicata la gara non sono però purtroppo cominciati i lavori in quanto nel frattempo erano stati irrigiditi i parametri ai Comuni sul patto di stabilità e nemmeno i Comuni virtuosi come Abbadia potevano fare investimenti importanti.

Il Comune - prosegue Pacciani - non poteva dare la completa fideiussione sull'impianto come previsto nel bando e come il credito bancario e il credito sportivo richiede. Abbiamo perso qualche settimana per reperire un Istituto Bancario disponibile a stipulare il mutuo con garanzie compartecipate fra amministrazione comunale e Uisp e alla fine abbiamo risolto grazie a Banca Prossima, la banca del sociale partner della Uisp Nazionale: non dimentichiamoci che si tratta di un investimento da oltre 700mil euro.

Appena avuta la garanzia che il mutuo era stato approvato, abbiamo iniziato i lavori. A maggio 2014 abbiamo aperto il cantiere con una durata lavori prevista di 12 mesi, le aziende sono state più brave e in 11 mesi abbiamo concluso i lavori".

Come Uisp stiamo cercando di costruire una sinergia strettissima con il paese di Abbadia giorno dopo giorno. Fin da subito abbiamo cercato di far passare il concetto che la piscina è un bene di tutti, soprattutto dei cittadini di Abbadia e della zona Amiata tutta.

Per avere garanzie su efficienza, compartecipazione, qualità abbiamo fatto eseguire tutti i lavori di ristrutturazione a ditte della zona, abbiamo formato istruttori e bagnini di Abbadia e dintorni, stiamo coinvolgendo dirigenti del luogo che da subito, dall'uscita del bando di gara, si sono messi a disposizione del progetto.

Abbiamo incominciato a collaborare con le aziende del turismo e commerciali del paese, perché la piscina può essere veramente uno strumento di sviluppo e di rilancio turistico per la zona.

Sabato pomeriggio alle 16 ci sarà l'inaugurazione ufficiale in cui sarà possibile visitare la piscina, non solo per chi utilizza la piscina ma per chiunque voglia venire a vedere come quando interessi privati e pubblici si incontrano quali risultati possono essere raggiunti, in questo caso nella realizzazione di una delle piscine più belle e moderne del centro Italia e non solo.

Colgo l'occasione per ringraziare l'amministrazione comunale, sia quella precedente che quella attuale, per aver creduto in questo progetto e per la collaborazione sempre positiva, le aziende che hanno lavorato con grande professionalità, chi ha coordinato i lavori, i dirigenti Uisp dell'Amiata e tutta la nostra struttura operativa che in pochi mesi ha messo su un gruppo straordinario".

Si inaugura la nuova piscina di Abbadia, completamente ristrutturata dalla Uisp di Siena

Simone Pacciani, vice presidente nazionale Uisp, inaugurerà Sabato 18 aprile la piscina comunale di Abbadia San Salvatore completamente ristrutturata dalla Uisp Comitato di Siena. Rivolghiamo a lui qualche domanda per comprendere le motivazioni di un progetto tanto complesso e le possibilità che questo nuovo servizio può offrire al territorio. Pacciani, è tutto pronto... Si è davvero tutto pronto, la piscina è ormai aperta al pubblico da lunedì, da mercoledì abbiamo iniziato i corsi e sabato faremo l'inaugurazione ufficiale con molte autorità e amici della Uisp presenti. Come nasce questo progetto? Il Comune di Abbadia SS aveva deciso di ristrutturare la piscina comunale, oramai datata, attraverso un bando pubblico aperto che prevedeva un contributo annuo in cambio della completa ristrutturazione da parte del soggetto aggiudicatario che avrebbe potuto ammortizzare i costi sostenuti in una gestione di 20 anni. La Uisp di Siena era stata l'unico soggetto a credere nel progetto, disposta ad investire partecipando al bando. Quindi una volta aggiudicata la gara avete incominciato subito i lavori? No, purtroppo no. Nel frattempo erano stati irrigiditi i parametri ai Comuni sul patto di stabilità e nemmeno i Comuni virtuosi come Abbadia potevano fare investimenti importanti. Il Comune non poteva dare la completa fideiussione sull'impianto come previsto nel bando e come il credito bancario e il credito sportivo richiede. Abbiamo perso qualche settimana per reperire un Istituto Bancario disponibile a stipulare il mutuo con garanzie compartecipate fra amministrazione comunale e Uisp e alla fine abbiamo risolto grazie a Banca Prossima, la banca del sociale partner della Uisp Nazionale: non dimentichiamoci che si tratta di un investimento da oltre 700000 euro. Stipulato il mutuo siete partiti con i lavori? Veramente anche qualche giorno prima, appena avuto la garanzia che era stato approvato. A maggio 2014 abbiamo aperto il cantiere con una durata lavori prevista di 12 mesi, le aziende sono state più brave e in 11 mesi abbiamo concluso i lavori.

Ciclismo:sindaci in bici apriranno Florence bike Festival

17-19/4 a Firenze al parco delle Cascine (ANSA) - FIRENZE, 15 APR - Tre giorni di eventi dedicati alla bicicletta nel 'polmone verde' di Firenze, il parco delle Cascine. Proprio li' dal 17 al 19 aprile sara' di scena il Florence Bike Festival, giunto alla 3/a edizione. La manifestazione, proposta da Uisp, e' stata presentata in Palazzo Vecchio dall'assessore allo Sport Andrea Vannucci. Il Florence Bike Festival portera' a Firenze aziende del settore, campioni di ieri e di oggi, performer, associazioni e appassionati. Saranno i sindaci toscani in bicicletta, con tanto di fascia tricolore, a dare il via al Festival con l'iniziativa #sindacinbici promossa da Anci Toscana per sottolineare l'impegno dei comuni a favore dell'uso di mezzi ecologici. Evento clou sara' la Granfondo Firenze De Rosa che domenica 19 aprile portera' a correre a Firenze e sulle strade del Mugello oltre 3mila atleti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Arriveranno poi per la prima volta a Firenze i Tweet Ride Italia, associazione che organizza raduni di appassionati di abiti e bici vintage. Per questa esibizione solo abbigliamento inglese anni 20-40 e bici fino al 1990. Il Florence Bike Festival ospitera' anche la tappa del Giro d'Italia d'Epoca. Sabato 18 aprile, inoltre, la Lega Ciclismo Nazionale si incontrera' per discutere insieme alle istituzioni locali di mobilita' sostenibile, sicurezza dei ciclisti e valorizzazione del cicloturismo. Al Florence Bike Festival sara' presente anche Fiorentina, con la presentazione dei primi prototipi di biciclette ufficiali Fiorentina. (ANSA). Y2G-GRO 15-APR-15 17:45 NNNN